

Aldo Andrea Cassi

LA GIUSTIZIA
IN SANT'AGOSTINO

*Itinerari agostiniani
del quartus fluvius dell'Eden*

F

Filosofia

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

Aldo Andrea Cassi

**LA GIUSTIZIA
IN SANT'AGOSTINO**

*Itinerari agostiniani
del quartus fluvius dell'Eden*

FrancoAngeli

Il presente volume è stato pubblicato con un contributo del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Brescia.

Copyright © 2013 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

a mia madre

Indice

Avvertenze	pag.	9
Introduzione		
Iustitia. <i>Il quarto fiume dal percorso innominato</i>	»	11
1. Dall'esteriore all'interiore		
<i>L'educazione e le attività "giuridiche" di Agostino</i>	»	23
1. "Esperienza esteriore delle cose della natura". Il <i>tegumentum</i> giuridico di Agostino: l'educazione da <i>rheto</i> r e le aspirazioni forensi	»	23
2. "Ordine nelle cose di cui si ha esperienza". Esperienza di giustizia "alta" (lo <i>ius canonicum</i> nei sinodi nordafricani). Esperienza di giustizia "bassa" (il <i>taedium turbarum turbulentarum</i> negli <i>officia</i> giudiziari a Ippona)	»	27
2. Dall'inferiore al superiore		
<i>Giustizia Conoscenza Verità</i>	»	37
1. " <i>Aliter scitur iustitia in veritate incommutabili, aliter in anima iusti</i> ". Conoscenza della Giustizia	»	37
2. <i>Lumen iustitiae</i> e <i>lumen veritatis</i> . "Giustizia" della conoscenza	»	42
3. Natura e storia		
<i>"Giusnaturalismo" o "storicismo" della Iustitia in Agostino?</i>	»	47
1. Il "diritto naturale" in Agostino	»	47
2. Storicità del diritto. Non relatività della Giustizia	»	59

4. Frammenti di giustizia	pag.	65
1. Giustizia di Ippona. <i>L'episcopalis audientia</i>	»	65
1.1. Vescovi <i>versus</i> mercanti di schiavi. La questione dei <i>mangones</i>	»	65
1.2. La “funzione preventiva della pena”. Lo <i>ius gladii</i> e le <i>ungulae carnificis</i>	»	71
2. Giustizia della Gerusalemme terrena. Stati iniqui e “guerre giuste”	»	80
2.1. La <i>iustitia</i> dello Stato. Inclusione/esclusione nella/dalla “ <i>iusta respublica</i> ”	»	80
2.2. Il <i>bellum iustum</i> in Agostino	»	89
3. Giustizia della Gerusalemme celeste. Radicalità di Grazia e libertà	»	102
3.1. Radicalità della Grazia. Punizione eterna dei <i>parvuli qui sine baptismo ex hac vita migrarunt</i>	»	102
3.2. Radicalità della libertà. Punizione eterna degli angeli ribelli	»	110
Cenni (non) conclusivi	»	113
Bibliografia	»	121

Avvertenze

Citazioni

I titoli delle opere di Agostino, quando non riportati integralmente, sono indicati con le abbreviazioni stabilite dall'*Augustinus – Lexicon*, a cura di C. Mayer, vol. I, Basel 1986.

Per non appesantire eccessivamente la lettura delle seguenti pagine, le citazioni dalle opere di Agostino sono offerte nella traduzione italiana, salvo riportarne in nota, quando ritenuto opportuno, il testo latino. La traduzione utilizzata è quella adottata dalla Nuova Biblioteca Agostiniana, tranne quando quest'ultima viene sostituita da traduzione personale, per le ragioni che saranno segnalate.

Abbreviazioni

AARC	Atti dell'Accademia Romanistica Costantiniana
ARAC	Africa Romana – Atti dei convegni di studio
ARSPH	Archiv für Rechts- und Sozialphilosophie
Aug.	Augustinus
NBA	Nuova Biblioteca Agostiniana
QF	Quaderni Fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno
RA	Recherches Augustiniennes
RÉAug	Revue des Études Augustiniennes
RISG	Rivista italiana per le scienze giuridiche
RSF	Rivista di Storia della Filosofia
SDHI	Studia et Documenta Historiae et Iuris
ZRG-Kann	Zeitschrift für Rechtsgeschichte – Kanonistische Abteilung

Alcuni ringraziamenti. Una dedica e un ricordo

Queste pagine rappresentano l'ultimo tornante di un percorso ancora (a Dio piacendo) assai lungo.

Desidero ringraziare la mia famiglia che, con parole, gesti e soprattutto silenzi (coniugali, di paziente accondiscendenza, e filiali, “per non disturbare il papà che studia e scrive”), lo ha accompagnato e permesso.

Questo libro è dedicato a mia madre, che mi fece conoscere in tempi oramai remoti le *Confessioni* e la straordinaria figura di questo Santo, le cui parole posso dunque far mie “*Et cuius erant nisi tua verba illa per matrem meam, fidelem tuam, quae cantasti in aures meas?*” (Conf. 2, 3, 7).

Con mio padre (scettico oppositore prima, poi rispettoso spettatore dei miei studi filosofici e del mio *motus animi ad studium* agostiniano) credo di aver già fatto i conti, riconoscendogli, in vita, di essere stato un bravo padre e, *post mortem*, di essere stato molto severo perché molto mi ha amato: *disciplinam qui non dat crudelis est... pater et quando ferit, amat, et non vult puer caedi ... Quia pater est* (Sermo 13, 9).

Introduzione

Iustitia. Il quarto fiume dal percorso innominato

Se è vero (e lo è forse per difetto) che ogni giorno esce dalle stampe un'opera su o di S. Agostino¹, talché "l'idea di scrivere un libro su Agostino ... è già di per sé un'evidente sfida al senso della misura"², licenziarne uno dedicato alla giustizia in S. Agostino è forse atto temerario, atteso che il tema della *Iustitia* sembra allocarsi in uno spazio concettuale ancor più complesso, se possibile, di altri temi agostiniani. Complesso, perché si tratta, invero, di un *non spazio*.

È, in effetti, di primo acchito sorprendente la circostanza che il grande Dottore della Chiesa non abbia lasciato alcuno scritto dedicato *ex professo* alla *Iustitia*³.

Vi sarebbe pertanto da chiedersi in via preliminare se la *Iustitia* sia o no un tema agostiniano.

Formulata all'*incipit* di uno studio dedicato all'argomento, la domanda è certo retorica (e sulla *rhetorica* dovremo tornare), tanto più che non man-

1. Cfr. G. Reale, *Introduzione* a W. Beierwaltes, *Agostino e il neoplatonismo cristiano*, Milano 1995, p. 13; il dato è poi divenuto un *topos* della storiografia agostiniana, e attesta l'impossibilità di un esauriente aggiornamento, per quanto il *Bulletin* della "Revue des Études Augustiniennes" (cfr. *infra* nota 6) costituisca un ottimo ausilio.

2. M. Parodi, *Il paradigma filosofico agostiniano*, Bergamo 2006, p. 189.

3. L'*Indiculum* redatto da Possidio nella sua *Vita di Agostino* (su cui cfr. F. Dolbeau, *La survie des oeuvres d'Augustin. Remarques sur "l'Indiculum" attribué a Posside* in "Bibliologia", 18, 1998 pp. 3 ss.) e le stesse *Retractationes* non lasciano dubbi: non esiste un trattato *De Iustitia* che, come l'*Hortensius* ciceroniano, sia scomparso. Le pagine del *De perfectione iustitiae hominis* (in "Nuova Biblioteca Agostiniana", Città Nuova [d'ora in poi solo NBA], vol. XVII/1, pp. 500-562), parimenti, non possono annoverarsi tra le opere dedicate *ex professo* alla *Iustitia* sia sotto il profilo del *genus* (Agostino le riteneva un'*epistula*, dal momento che non le considera nelle *Ritrattazioni*; cfr. *in puncto quo* anche l'*Introduzione* di A. Trapè all'edizione citata, p. 491), sia per l'argomento, rappresentato dalla critica agostiniana alla tesi della *impeccantia* propugnata da Celestio, seguace di Pelagio, che asseriva la possibilità per l'uomo di vivere senza peccato.

cano certo conforti bibliografici circa il tema della giustizia in Agostino⁴ e che il debito della nostra civiltà nei suoi confronti per l'acquisizione di un

4. Cfr. la breve (ma intelligentemente introdotta e corredata di ragionate indicazioni bibliografiche) antologia *S. Agostino. La giustizia*, Roma 2004, a cura di G. Catapano, il quale è anche autore di “uno strumento recente e assolutamente indispensabile per ogni studioso e per ogni amante di Agostino” (cfr. M. Parodi, *Osservazione bibliografica*, in *Il paradigma*, cit. p. 189, a proposito di G. Catapano, *L'idea di filosofia in Agostino. Guida bibliografica*, Padova 2000, alla quale si farà in effetti utile ricorso e si rinvia fin da ora per una bibliografia agostiniana di riferimento) e curatore, assieme a Maria Bettetini, della sezione monografica dedicata a *Agostino e la Giustizia* della rivista telematica “Etica & Politica/ Ethics & Politics, IX”, 2007, 2, Monographica, pp. 6-120, ad alcuni contributi della quale si avrà occasione di richiamare. (Si segnala fin da ora che ciascuno dei due citati autori ha recentemente proposto un bel saggio introduttivo dedicato ad Agostino: cfr. M. Bettetini, *Introduzione a Agostino*, Roma-Bari 2011², ove pure sono offerte un'intelligente e preziosa *Storia della critica agostiniana* e un'utile *Bibliografia*, e G. Catapano, *Agostino*, Roma 2010). Meno utile mi è sembrato il brevissimo, ma non sempre lineare, saggio di S. Martano, *L'idea di Giustizia in S. Agostino*, Napoli 1996, sostanzialmente condotto, se non erro, (cfr. pp. 50-51 e conclusioni pp. 56-58) sulla relazione tra legge umana, naturale e divina (sulla quale cfr. *infra* cap. 3 note 10-12 e testo corrispondente). Un “esame della giustizia come virtù cardinale ... in linea con la dottrina tradizionale classica greco-romana” è proposto in O. Pasquato, *La giustizia in s. Agostino in La giustizia nell'alto Medioevo (secc. V-VIII)*, Spoleto 1995, I, pp. 127-162 e Discussione pp. 163-164.

Con maggior confidenza, rispetto a quello della *giustizia*, pare frequentato nella storiografia agostiniana il tema del *diritto*, a sua volta immediatamente riconnesso a quello dello Stato (cfr. in proposito, pur sotto due diverse prospettive, V. Giorgianni, *Il concetto del diritto e dello stato in S. Agostino*, Padova 1951 e F. Cavalla, “*Scientia*”, “*sapientia*” ed *esperienza sociale*, vol. II: *Le due città di S. Agostino: società diritto e giustizia*, Padova 1974), e pertanto riassorbito, anche sotto il profilo epistemologico, nell'indagine sulla “filosofia politica agostiniana”, circa la quale si schiuderebbe un ulteriore *mare magnum* bibliografico (che si deve qui arginare con il rinvio al repertorio di D.F. Donnelly – M.A. Sherman, *Augustine's De Civitate Dei: an annotated Bibliography of modern Criticism, 1960-1990*, New York 1991 e al recente studio di R.W. Dyson, *The Pilgrim City. Social and Political Ideas in Writings of St. Augustine of Hippo*, Woodbridge 2001, alla cui luce i due citati saggi risultano inevitabilmente datati. Per restare alla più recente letteratura italiana cfr. M. Manzin, *Ordine politico e verità in S. Agostino. Riflessioni sulla crisi della scienza moderna*, Padova 1998, peraltro saldamente attestato su alcune linee portanti del citato saggio di Cavalla, mentre per quella spagnola, assai attenta e copiosa riguardo ai profili giuspolitici agostiniani, si può solo accennare ai numerosi saggi di F. Campo del Pozo, limitandoci al più recente *Fundamentación teológica del derecho y los mitos según san Agustín*, in “*La Ciudad de Dios*”, 213, 2000, pp. 169-199.

Rapporto, quello tra diritto e Stato, che in Agostino si configura invero attraverso una dinamica affatto particolare che si dovrà evidenziare (cfr. *infra*, cap. 4 § 2.1 e Conclusioni).

Tema apparentemente più “tecnico” della questione sulla giustizia, e rassicurantemente ancorato a quella dello Stato, il diritto in Agostino è stato “inventariato” in alcuni saggi (cfr. D. Nonnoi, *S. Agostino e il diritto romano* in *RISG*, 9 (lug./dic. 1934), pp. 531-622; F. Lardone, *Roman law in the works of St. Augustine*, in *Aa.Vv., Augustine and Modern Law*, cit. *infra* pp. 229-250) che forniscono copiose indicazioni di fonti romanistiche rintracciabili nelle pagine agostiniane. Tuttavia, anche siffatta indagine impatta inesorabilmente e immediatamente, già al suo abbrivio, con il tema della Giustizia (cfr. Nonnoi, op. cit., p.

senso di giustizia superiore è stato proclamato in anni recenti da un Pontefice in un discorso pronunciato all'Onu, ovvero all'istituzione massimamente deputata alla salvaguardia della giustizia *inter nationes*⁵.

Il dato di partenza, tuttavia, non vuole essere qui lo stato dell'arte, il bilancio storiografico della bibliografia agostiniana⁶; la partenza vorrebbe

531). D'altro canto, pure il rapporto tra quest'ultima e il Diritto (tema "forte" e complesso della riflessione giusfilosofica: se ne veda una recente stimolante impostazione in F. Ventorino – P. Barcellona – A. Simoncini, *La lotta tra diritto e giustizia*, Genova-Milano 2008; su Agostino cfr. F. Ventorino, *Da dove nasce il diritto*, pp. 34-43) è "declinato" da Agostino in termini sui quali ci si dovrà soffermare (cfr. *infra*, cap. 4 § 2.1). Si è voluto, insomma, cogliere non tanto il diritto *secondo* Agostino bensì il diritto *in* Agostino, richiamandone tutti i passi nei quali sembra di poter individuare una fonte romanistica. Ma sarebbe, allora, parimenti, se non maggiormente, utile un analogo lavoro condotto sul versante dello *jus canonicum*, che invece non sempre viene tenuto presente: alla intelligente voce, curata da A. Di Berardino, *Diritto romano in Agostino. Dizionario enciclopedico*, ed. it. a cura di L. Alici e A. Pieretti, Roma 2007, pp. 570-575, non fa *pendant* una voce dedicata al diritto canonico, il quale, peraltro, era all'epoca di Agostino già ben individuato nel suo nucleo originario: cfr. G. Le Bras, *La Chiesa del diritto. Introduzione allo studio delle istituzioni ecclesiastiche*, Bologna 1976, pp. 61 ss.; 177 ss. Sul ruolo cruciale del IV secolo nella storia del diritto canonico vedasi anche J. Gaudemet, *Les sources du droit de l'église en occident du II au VII siècle*, Paris 1985, p. 31 e cfr. G. Lombardi, *Alcune osservazioni sulla vita della Chiesa quale ordinamento giuridico nei secoli IV e V*, in SDHI, XXV, 1959, pp. 391-416; per una più ampia, ma non meno profonda, panoramica storica particolarmente utile la lettura di C. Fantappiè, *Introduzione storica al diritto canonico*, Bologna 2003. Cfr. anche in *Nuovo Dizionario Patristico e di antichità cristiane* (a cura di A. Di Berardino, Genova-Milano 2006), le voci "diritto romano" e "collezione canoniche", entrambe curate da C. Muner.

La "roman law" in Agostino, intesa come ponte "from Athens and Jerusalem to the world of modern law" rappresenta uno dei suggestivi ma non sempre rigorosi baricentri ermeneutici del recentissimo volume collettaneo (che invero raccoglie in riproduzione fotostatica saggi editi a partire dal 1948), curato da R.O. Brooks e J.B. Murphy, Aa.Vv., *Augustine and Modern Law*, Surrey (England) – Burlington (USA) 2011, ad alcuni contributi del quale avremo occasione di rinviare, che offre un ampio quadro multifocale, sprovvisto tuttavia di una cornice storiografica omogenea.

5. Cfr. *Discorso di Sua Santità Benedetto XVI*, New York, 18 aprile 2008, (cfr. http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2008/april/documents/hf_ben-xvi_spe_20080418_un-visit_it.html) ove si richiama il *locus* del *De doctrina christiana*, 3, 14 sul quale ci soffermeremo *infra*, cap. 3, note 81 ss. e testo corrispondente. Di Benedetto XVI si segnala inoltre il divulgativo ma non certo superficiale *Agostino spiegato dal Papa*, Roma 2010.

Anche Giovanni Paolo II dedicò alcune pagine ad Agostino con la Lettera apostolica del 25 agosto 1986 (centenario della conversione), sulla quale cfr. R. Piccolomini – N. Monopoli, *L'attualità di Agostino. Commento alla lettera apostolica Agostino d'Ipbona di Giovanni Paolo II*, Roma 2005.

6. Il quale, almeno per quello che concerne l'ambito qui esplorato, sarà tuttavia ineludibile, indicandosi nelle seguenti pagine, in relazione agli argomenti trattati, la letteratura con la quale ci si è confrontati. Per un primo orientamento bibliografico generale, oltre ai classici ausilii bibliografici, rappresentati dal *Repertoire bibliographique de s. Augustin 1950-1960* a

essere (*agostinianamente*, verrebbe da dire) il dato biografico, il livello esperienziale⁷. E ciò rileva *a fortiori* se si considera che la *Iustitia*, ai diversi livelli del piano biografico, coinvolse *magna pars* della sua vita: dalla professione forense, cui era predestinato, all'amministrazione della giustizia che dovette a malincuore presiedere in veste di vescovo, ai meccanismi istituzionali cui ricorse, o che auspicò, contro circoncellioni ed eretici⁸.

In effetti, a fronte di tante letture delle pagine di Agostino spesso distorte dall'assunzione di prospettive anacronistiche⁹, risulta quanto mai opportuno rammentare, e seguire, la raccomandazione formulata da uno dei suoi più penetranti lettori di "leggere Agostino con gli occhi di Agostino"¹⁰.

Sotto questo profilo non vanno trascurati i "nuovi sermoni" agostiniani, i c.d. "sermoni Dolbeau" (o *sermons de Mayence*) rinvenuti da François Dolbeau in un manoscritto catalogato nella *Stadtbibliothek* di Mainz nel 1990¹¹, e alle c.d. "lettere Divjak", ritrovate nel 1975 dal viennese Johannes Divjak nella Bibliothèque Municipale di Marsiglia¹².

Se questi straordinari¹³ rinvenimenti rivestono una fondamentale impor-

cura di T. Van Bavel ("Instrumenta patristica", III, Steenbrugis 1963), e dalla *Augustinian Bibliography 1970-1980* di T.L. Miethé, London 1982, e limitandoci agli strumenti più recenti, accanto alla citata *Guida bibliografica* di Catapano si può vedere la bibliografia in calce alla voce (curata da A. Trapè) *Agostino*, in *Nuovo Dizionario Patristico e di antichità cristiane*, 2006, I vol., pp. 158-159. Resta imprescindibile l'aggiornamento bibliografico offerto dalla "Revue des Études Augustiniennes".

7. Ovvero, il primo livello di quel "paradigma" recentemente proposto nella storiografia filosofica medievistica (M. Parodi, *Il paradigma filosofico agostiniano*, cit.) e che costituisce una delle ipotesi metodologiche assunte nella presente indagine: cfr. *infra* note 36-37 e testo corrispondente.

8. Sullo sfondo, tumultuoso e spesso violento, rappresentato dai disordini sociali di matrice religiosa e dai relativi problemi (dall'ordine pubblico agli aspetti liturgici), che Agostino ebbe davanti agli occhi, e che dovette affrontare nella sua qualità episcopale, cfr. l'analisi delle fonti patristiche e il vaglio di ampia bibliografia offerti da R. Cacitti, *Furiosa turba: i fondamenti religiosi dell'eversione sociale, della dissidenza politica e della contestazione ecclesiale dei Circonellioni d'Africa*, in *Studi di storia del cristianesimo e delle chiese cristiane*, 9, Edizioni biblioteca francescana, Milano 2006.

9. Sulle letture "aristoteliche" e "tomiste", condotte da pur prestigiosa storiografia, dell'opera di Agostino vedasi *infra*, cap. 3, note 7-9 e testo corrispondente

10. A. Trapè, *Introduzione generale in Natura e Grazia* (NBA, vol. XVII/1) pp. VII-VIII.

11. Cfr. F. Dolbeau, *Sermons inédits de Saint Augustin dan un manuscrit de Mayence*, in *RÉAug*, 36 (1990), pp. 355-359, e NBA, vol. XXXV (*Discorsi Nuovi*), t. 1-2.

12. In *Oeuvres de Saint Augustin* 46B: Lettres 1*-29*, "Bibliothèque Augustinienne", *Études augustiniennes*, Paris 1987. Le "lettere Divjak" sono indicate con un asterisco (1*-29*) anche nella NBA, vol. XXIII/A.

13. Entrambi i manoscritti erano considerati di scarso interesse (quello che raccoglie i nuovi sermones era addirittura catalogato), a dimostrazione del fatto che le ricerche d'archivio costituiscono davvero il mezzo tutt'ora necessario e insostituibile "di scavo"

tanza sotto il profilo storiografico (fornendo a studiosi del calibro di P. Brown l'occasione per dimostrare la propria onestà intellettuale con un'esplicita autocritica¹⁴ e offrendo ulteriore materiale di confronto alla storiografia¹⁵), per quanto riguarda il tema della *Iustitia* agostiniana essi rappresentano una traccia assai preziosa.

Le "lettere Divjak", in effetti, ci offrono anche uno spaccato delle preoccupazioni, delle sollecitazioni, delle questioni che affannavano il vescovo Agostino nell'esercizio delle proprie funzioni giurisdizionali e arbitrali e, anche volendone considerare una sopravvalutazione da parte della storiografia nella focalizzazione di alcuni aspetti specifici¹⁶, ci consentono di saggiare la caratura dei problemi giuridico-amministrativi affrontati da Agostino e lo spessore del suo intervento.

I "sermoni Dolbeau", dal canto loro, furono pronunciati a Cartagine in un primo nucleo nella primavera-estate dell'anno 397 e, successivamente, nel 403-404. Si tratta di due periodi chiave nella biografia agostiniana *anche*

per scoprire il classico filone (di ricerca) nella miniera (i manoscritti). Ancora più recente è la scoperta, a Erfurt nel 2007 di alcuni inediti sermoni agostiniani, ora pubblicati, con testo a fronte, in Agostino, *Sermoni di Erfurt*. Introduzione e note di G. Catapano, Venezia 2012.

14. Cfr. l'*Epilogo* inserito nella seconda edizione (London 2000, ed. it. Torino 2005) del suo classico studio su Agostino d'Ipbona (London 1965; ed. it. Torino 1971), dove l'autore riconosce, alla luce della nuova documentazione (pp. 449 ss ed. it.), di "aver dato eccessivo peso alla formidabile lucidità delle opere teologiche formali di Agostino e di non aver dato sufficiente peso ai suoi sermoni e lettere" (allora conosciuti), sopravvalutando e calcando la sua "severa e aggressiva figura autoritaria", e dove auspica nuove direzioni di ricerca (ivi, pp. 488 ss.), focalizzate sul rapporto tra Agostino e il proprio presente cristiano e sulle reali condizioni dei vescovi africani del V secolo.

15. Confronto talora non esente da toni decisi, come, ad esempio, in merito alla qualificazione di Agostino come "genio maligno d'Europa" (cfr. i termini della questione in G. Madec, *Saint Agustin est-il le malin genie de l'Europe? Petites Etudes agustinennes*, Institut d'Etudes agustiniennes, Paris 1994, pp. 319-330; sugli studi di Madec si veda G. Catapano, *L'idea di filosofia in Agostino*, cit., pp. 233-253) o come "teorico dell'Inquisizione", giudizio non di rado presente nella storiografia, da H. Maissonneuve, *Croyance religieuse et contrainte: la doctrine de S. Agustin*, in "Mélanges de science religieuse" 19 (1962), pp. 49-68 a P. Brown, *Agostino d'Ipbona*, Torino 2005, p. 236 (autocorrettosi, appunto alla luce dei nuovi manoscritti, nella IIa ed.; cfr. p. 497).

16. "... sappiamo ben poco dei processi civili fra privati nei quali fu coinvolto il nostro vescovo in qualità di arbitro ... né mi sembra ci abbiano fatto progredire ulteriormente nella comprensione di tale problema le Epistole di Agostino scoperte recentemente e recensite da J. Divjak"; cfr. C. Gebbia, *Sant'Agostino e l'episcopalis audientia*, in *L'Africa Romana. Atti del VI convegno di Studio*, Sassari 1989, I (pp. 683-695), pp. 687-688; diversamente S. Toscano, *Casi di ordinaria giustizia nelle epistole Divjak di Agostino*, in "Atti dell'Accademia Romanistica Costantiniana", II, 1996, pp. 541-563.

Per la *episcopalis audientia* esercitata da Agostino cfr. *infra* cap. 1 nota 39 e cap. 4 §1, con ulteriori indicazioni bibliografiche.

sotto il profilo del proprio *tegumentum* (che si fa sempre più strutturale) giuridico: il 397 lo vide esordire appunto come vescovo e, conseguentemente, come titolare delle connesse funzioni giurisdizionali, mentre nei due concilii plenari di Cartagine del 403 e del 404 si consumò il confronto con i donatisti, dal tentativo di dialogo (Cartagine, 403) alla votazione delle sanzioni imperiali contro costoro (Cartagine, 404)¹⁷.

Della *Iustitia* è intrisa non solo la biografia di Agostino, ma anche il suo pensiero; vita e pensiero, esperienza e speculazione, stadi esistenziali e livelli teoretici rappresentano “paradigmi” che si coniugano in una *consecutio temporum* dove i tempi costituiscono una *distensio animae*, un *locus* interiore dell’anima.

Di questa presenza della *Iustitia* le pagine seguenti cercheranno di inseguire alcune vestigia.

Fin da subito, tuttavia, all’abbrivio di questo sforzo, ne va segnalata la circostanza di base: si tratta di una presenza immanente, sottesa, spesso sottintesa; non esplicitata, non nominata, non indicata, non collocata nel territorio assiologico pure esplorato, dissodato, arato e coltivato da quello straordinario giardiniere dei campi dell’anima che fu S. Agostino¹⁸.

Nel pensiero di Agostino la *Iustitia* non è confinata in definizioni concettuali e non se ne dà l’indicazione topica: la sua allocazione nel “sistema”, o nel “paradigma”, agostiniano¹⁹ resta indeterminata; il suo corso non è tracciabile nella geografia metafisica.

17. Cfr. *infra*, cap. 4, § 2.1.

Per una prima panoramica sulle deliberazioni conciliari, anche africane, cfr. J. Gaudemet, *Charisme et droit. Le domaine de l'évêque* in ZRG Kan, 74 (1988), pp. 44-70, pp. 48 ss.

18. Il cuore come “campo di Dio” è metafora in *Conf.* 2, 3, 5 (vi risuona forse un’ascendenza matteana: cfr. Mt. 13, 24-30).

Per un accenno ai simboli dell’anima “in prospettiva vegetale” si veda la raffinata *Brevi storia dell’anima* tratteggiata da G. Ravasi, Milano 2009, pp. 24 ss.

19. Sul presupposto di un *sistema* agostiniano, caratterizzato da costanti che permangono lungo tutto l’itinerario biografico, è costruito il classico e imprescindibile studio di E. Gilson, *Introduction à l'étude de saint Augustin*, Paris 1969 (cui ho fatto ricorso nella ed. it. *Introduzione allo studio di S. Agostino*, Casale Monferrato 1983), volto all’indagine “sull’elemento stabile dell’agostinismo” e sul suo “sistema” per comprenderne il pensiero (cfr. op. cit. p. 272 nota 49 corsivo aggiunto); cfr. viceversa K. Flasch, *Augustin. Einführung in sein Denken*, Nördlingen 1980 (ne ho utilizzato la ed. it. *Agostino d’Ippona. Introduzione all’opera filosofica*, Bologna 1983) il quale, nella medesima direzione (vaglio degli “elementi costanti”) ma in verso contrario (“non si ottiene questa comprensione se si sottolineano eccessivamente le costanti del pensiero di Agostino”; op. cit. p. 152 corsivo aggiunto), afferma esplicitamente che “non è più possibile fare del pensiero di Agostino un’esposizione sistematica in modo sincronico, come ha fatto Gilson...”, rivendicando la necessità di una “ricostruzione genetica [la quale] esige che ci si occupi a fondo dei dettagli” evolutivi (o involutivi? cfr. pp. 393 ss. dove giunge a decantazione la scissione dei “due Agostini”) “del suo destino personale” e del “mutamento di un’epoca”; cfr. pp. 12-13. Diversamente, sull’opportunità di evitare “i due

Nel commento a Genesi 2, 10-14, Agostino evoca i quattro corsi d'acqua che irrano l'Eden:

un fiume scaturiva dall'Eden ... esso si divide in quattro bracci e simboleggia le quattro virtù cardinali, cioè la prudenza, la fortezza, la temperanza e la giustizia²⁰,

e ne traccia i rispettivi percorsi geografico-simbolici:

questa *prudenza* percorre dunque la terra che possiede l'oro, il rubino e lo smeraldo (Gn 2, 11-12) cioè la regola del vivere che purificata, per così dire, col fuoco da tutte le immondezze terrene, diventa splendente come l'oro più fine ... Poi, il fiume che gira intorno all'Etiopia, regione molto calda, anzi torrida, è simbolo della *fortezza* ardente ed operosa per lo zelo dell'attività.

Il terzo fiume, il Tigri, scorre in direzione dell'Assiria ed è simbolo della *temperanza* che lotta contro il piacere che si oppone con gran forza ai consigli della prudenza.

Ma Agostino si arresta al quarto fiume, quello che simboleggia la giustizia:

Quanto al quarto fiume, la Scrittura non dice in direzione di quale regione scorre o quale terra percorre poiché la giustizia si estende a tutte le facoltà dell'anima (*omnes partes animae*) in quanto essa ne è l'ordine e l'equilibrio (*ordo et aequitas animae*), per cui si uniscono in perfetta armonia queste tre virtù: la prima è la prudenza, seconda la fortezza, terza la temperanza. In tutta questa unione e disposizione (*copulatio atque ordinatio*) consiste la giustizia²¹.

Della giustizia Agostino dice forse più di quanto ammetta: su questo passo e sulla *Iustitia* quale *copulatio* e *ordinatio* si dovrà tornare.

Ora preme rilevare che la giustizia ha un percorso innominato.

Ciononostante, dalle sue vestigia, dalle orme marcate in numerosissimi passi agostiniani, proveremo a rintracciarne taluni tratti.

estremi" rappresentati, da un lato, dal seguire "lo sviluppo della vicenda esistenziale dell'autore ... collegando strettamente le oscillazioni o le svolte di cui si sostanzia il pensiero agostiniano alle vicende storiche e alle esperienze esistenziali" e, dall'altro, dall'idea (gilsoniana ma non solo) di un "sistema chiuso" del pensiero agostiniano, cfr. M. Parodi, *Il paradigma filosofico agostiniano* di, op. cit., *passim*, spec. pp. 23 ss.. Mi pare che *in argomento* la recente considerazione secondo la quale quello agostiniano è "un pensiero tutt'altro che sistematico" (M. Bettetini, *Introduzione a Agostino*, cit., p. 196) possa rappresentare una parola definitiva.

20. *Flumen autem quod procedebat ex Eden ... dividitur in quattuor partes, et quattuor virtutes significat*; cfr. *De Genesi adversus Manichaeos* 2, 10 13-14 (in NBA, IX/1, pp. 138-140).

21. *Quartus fluvius non dictum est contra quid vadat, aut quam terram circumeat; iustitia enim ad omnes partes animae pertinet quia ipsa ordo et aequitas animae est, qua sibi ista tria concorditer copulantur; prima, prudentia; secunda fortitudo; tertia temperantia; et in ista tota copulatione atque ordinatione iustitia. (Ibidem).*

E una prima considerazione è *in re ipsa*: il paradosso del vuoto che spicca nel catalogo di Possidio, con l'assenza di un *De Iustitia*, è apparente. Quel vuoto ricalca il *non dictum* di quella pagina sacra, la depressione nel paesaggio biblico e nello spazio metafisico e assiologico dell'indagine filosofica agostiniana. Una depressione che non significa aridità; tutt'altro. Il fiume esiste, e irrorà tutta l'*estensio animae*; ma lo fa mediante un andamento carsico, con lunghe immersioni (ciò che potrebbe chiamarsi "implicitazione" della *Iustitia*²²) e alcune emersioni, ove la giustizia riemerge, talora sgorgando con vigore e financo forse – ai nostri orecchi – con violenza (nel caso della dottrina, o meglio della riflessione²³, sul *bellum iustum*, o in quello della repressione delle eresie), talaltra riaffiorando in sorgive e fontanili (con i riferimenti alla *miser cordia*); talvolta ristagnando in tediosi acquitrini (come nell'ingrato compito, malvolentieri assolto dal vescovo di Ippona, della *episcopalis audientia*, su cui vedasi *infra*).

La dimensione giuridica era in effetti presente, se non esplicitamente, comunque intimamente e profondamente (potremmo forse dire *interior intimo* e *superior summo*²⁴...) nella vita e nell'opera del futuro Padre della Chiesa.

Tale dimensione, anzi, circondava e impregnava Agostino quando ancora, parafrasando il salmo, le sue membra si formavano nel grembo di Monica²⁵, o quanto meno, certamente, quando ancora la sua vivacissima intelligenza di *puer* si plasmava in Tagaste e Cartagine.

Amici della giovinezza e nemici della vecchiaia non di rado percepirono Agostino come un "giurista" (*rhetor*)²⁶. I primi, ammirandone l'abilità di

22. Cfr. *infra* cap. 2.

23. La sussistenza di una esplicita dottrina agostiniana dedicata *ex professo* alla guerra e istitutrice della dottrina medievale del *bellum iustum* costituisce forse una vulgata storiografica con la quale, nei termini di un'indagine sulla *Iustitia* in Agostino, dovremo necessariamente confrontarci. Cfr. *infra*, cap. 4 § 2.2.

24. *Conf.* 3, 6, 11.

25. Si allude naturalmente alle aspettative e aspirazioni del padre Patrizio, che su quel figlio aveva le idee chiare: fargli intraprendere, con l'appoggio di Romaniano, la carriera forense (su cui *infra*); quelle di Monica non si rivolgevano tanto alla professione lavorativa quanto a quella di fede. Sulla figura di Monica si vedano le pagine, tanto brevi quanto intense, di P. Brown, op. cit. pp. 14 ss., 118.

26. Per l'identificazione di giurista e retore quale ricaduta professionale dell'osmosi teoretica tra il *ghenos loghikon* e il *ghenos nomikon* nella civiltà romana, si vedano le acute considerazioni di F. Adorno, *La filosofia antica*, vol. II, Milano 1978, pp. 17-22; viceversa, per le opportune precisazioni relative alle rispettive categorie, secondo le quali "in occidente l'avvocato rimase essenzialmente un retore distinto dal giurisperito", si veda. A. Padoa Schioppa, *Il diritto nella storia d'Europa. Il medioevo*, Padova 2005, p. 50. Sulla formazione retorico-letteraria degli *advocati* cfr. ancora il classico M. Conrat,

patronus (del quale egli stesso era consapevole)²⁷, i secondi, rinfacciandogli il “fetore più soffocante ed orrido” che esalava dalla sua natura di “erudito giurista”²⁸.

Egli stesso ci ha lasciato testimonianza di siffatta *Weltanschauung*, riportandone a sua volta una prospettiva strabica che, da una parte, nei toni di una raffinata (retorica) drammatizzazione, tradisce forse il ricordo degli allori di

Zur Kultur des Roemischen Rechts, in *Mélanges Fitting*, Montpellier 1907, I, pp. 287-320.

“Avvocato”, “retore” e “giurisperito”, pur non essendo figure equivalenti, rimandavano tuttavia a un non disomogeneo tessuto culturale. In un classico della storiografia giuridica si può ben leggere come “la giustizia, l’equità, il diritto naturale e quante altre idee ... erano state trasmesse al Medioevo attraverso la *retorica*, che era un’antica disciplina per gli oratori politici e per gli avvocati. La *retorica* aveva avuto una parte importante anche nella formazione del pensiero cristiano”; cfr. B. Paradisi, *Il pensiero politico dei giuristi medievali*, in Id., *Studi sul Medioevo giuridico*, Roma, 1987, I, pp. 264, corsivo aggiunto.

Agostino, in quanto emergente retore (fino all’apice milanese di quella carriera) aveva certamente una formazione retorico-letteraria, la quale era al tempo stessa costituita anche da elementi giuridici, appunto in virtù della sua prevalente destinazione professionale. Del resto, che lo studio del diritto facesse parte dello studio della retorica lo troviamo attestato già in Quintiliano, *Instit. orat.*, 12, 3: *iuris quoque civilis necessaria huic viro scientia est* (ed. Torino 2001, t. II, p. 706). Sulla cornice epistemologica e sullo sfondo politico della “funzione” della retorica romana cfr. E. Narducci, *Cicerone e l’eloquenza romana. Retorica e progetto culturale*, Roma-Bari 1997. Per il periodo successivo, le (ora perdute?) radici medievali della moderna retorica forense sono intelligentemente “rivitalizzate” in A. Padovani, *Modernità degli antichi. Breviario di argomentazione forense*, Bologna 2006.

Sotto una diversa prospettiva, per una analisi teoretica e semiotica dell’*ars rhetorica* cfr. M. Parodi, *La retorica nel mondo. Ordine, linguaggio e comunicazione nell’alto Medioevo*, in M. Galluzzi – G. Micheli – M.T. Monti (a cura di), *Le forme della comunicazione scientifica*, Milano, pp. 69-83, dove si evidenzia anche che il mondo, per la tradizione agostiniana, è innanzitutto il discorso di Dio ... ne consegue in qualche modo che è il discorso stesso del mondo, cioè il discorso che il mondo è, a muoversi su un livello di comunicazione prevalentemente retorica ... per l’uomo dei secoli alto medievali risulta retorico l’ordine del mondo considerato in se stesso (p. 73, evidenziato nel testo). In effetti la straordinarietà del pensiero agostiniano sta anche nel fatto che egli sembra aver intuito ciò che solo di recente è oggetto di complesse indagini teoretico-semiotiche (*ut supra*) e psicologiche (“dai testi antichi è possibile ricavare l’idea che il pensiero stesso sia retorico e argomentativo, un’intuizione che possiede implicazioni dirette per lo studio della psicologia”; cfr. M. Billig, *Ideologia, retorica e opinioni* in Idem, *Ideologia e opinioni*, Roma Bari 1995, p. 3).

27. Cfr. *infra*, cap. 1 nota 3.

28. *Hic tu ... rethor doctissime, exhalas tristius et horridus aliquid*; cfr. *Contra Iulianum Opus Imperfectum* (d’ora in poi solo *Op. Imp.*), 1 48 (in NBA, XIX/1, p. 46).

Non è un caso che la sprezzante espressione formulata da Giuliano nei confronti dell’antagonista si trovi nel *locus* letterario (il *Contra secundam Iuliani responzionem imperfectus opus*, che costituisce il veicolo grazie al quale ci sono noti i primi sei degli otto libri dell’*Ad Florum* di Giuliano) ove era in gioco il tema della *Iustitia* divina (in merito alla condanna eterna dei bambini non battezzati). Su quest’opera dovremo infatti tornare più volte.